

SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

Caschi Bianchi: ECUADOR DIRITTI UMANI 2017

SCHEDA SINTETICA – Ecuador (ENGIM)

Volontari richiesti: N.3 (3 Sede Tena)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: ECUADOR

Area di intervento: Cooperazione allo Sviluppo ai sensi della Legge 125/2014.

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso la ONG ENGIM

L'ENGIM, Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo, è un'associazione senza fine di lucro costituita il 6 dicembre 1977 che opera a livello nazionale ed internazionale, al servizio dei giovani e dei lavoratori per lo sviluppo della loro professionalità e per la loro promozione personale e sociale. Attraverso l'analisi dei fabbisogni formativi del territorio in cui opera, progetta e realizza iniziative formative adeguate e coerenti con la volontà di dare al mondo del lavoro persone capaci di operare per il bene comune.

Principali attività di ENGIM:

- Istituisce centri e scuole di Formazione Professionale con corsi di qualificazione e riqualificazione a vari livelli, per giovani lavoratori, artigiani e quadri intermedi dei settori produttivi: industriale, agricolo, artigianale e dei servizi.
- Sostiene centri di studio sui problemi del lavoro, dell'orientamento, della formazione professionale e sociale.
- Promuove il collegamento e il coordinamento interregionale di iniziative di volontariato a favore della formazione e della cooperazione sia in ambito nazionale che in quello internazionale.
- Promuove la formazione dei formatori nei PVS in cui opera.
- Promuove e sostiene cooperative di lavoro nei PVS.

In Ecuador l'Engim è presente dal 1995 con un programma di sostegno e recupero per i minori e i giovani in situazioni di rischio e di marginalità sociale, giovani vittime dei problemi economici, sociali e politici di un paese in via di sviluppo caratterizzato da povertà diffusa che priva la maggior parte della popolazione dei beni fondamentali per lo svolgimento di una vita dignitosa, mentre la ricchezza rimane concentrata in pochi gruppi di potere.

Il programma avviato dall'Engim a Quito, oggi prevede una presenza articolata su tutto il territorio nazionale (Quito, Tena, Ambato, Santo Domingo de los Tsachilas) con progetti in ambito formativo ed educativo.

L'obiettivo delle attività, svolte in collaborazione con partner internazionali e locali, sia governativi che non, è quello di dare, attraverso centri di accoglienza, un'alternativa ai ragazzi più disagiati che, non essendo inseriti in nessun ambito educativo né pubblico né privato, si trovano a vivere e lavorare per strada e sono quindi a forte rischio di esclusione sociale. Le attività vengono svolte perseguendo la mission dell'organizzazione che si pone al servizio di bambini e giovani per la loro promozione personale e sociale, e quindi nell'ambito della tutela e dell'infanzia, settore d'intervento del presente progetto. Dal 1995 ad oggi Engim ha realizzato in varie città dell'Ecuador vari progetti di cooperazione allo sviluppo nell'ambito della tutela dei minori cofinanziati da diversi soggetti, quali Conferenza Episcopale Italiana, Ufficio Missionario di

Torino, Caritas Italiana, Ministero degli Affari Esteri, Fondazione Cariverona, Regione Sicilia, Regione Lazio, Unione Europea. Per le attività realizzate negli anni, per gli obiettivi raggiunti e le attività future che ENGIM vuole realizzare nei prossimi anni in Ecuador, ENGIM ha ottenuto nel 2015 il riconoscimento ufficiale come ONG straniera operante in Ecuador presso l'ente locale autorizzato (la SETECI).

Nei progetti realizzati e in corso di realizzazione in Ecuador, l'ENGIM ha coinvolto giovani italiani attraverso la partecipazione a progetti di Volontariato Internazionale e di Servizio Civile. In particolare, 5 giovani italiani sono stati coinvolti nel progetto di Servizio Civile "Un mondo a colori 3" (2008-2009). Nell'anno 2012-2013 hanno raggiunto l'Ecuador 4 volontari in Servizio Civile operando presso il centro di "Fundeporte" Quito. Nello stesso anno altri 4 volontari hanno prestato servizio nel progetto presso il centro "Ubaldo Bonucelli" nella città di Tena. Nel 2014-2015 sono stati 7 i volontari in servizio civile impegnati nelle stesse sedi (Quito e Tena), nel 2015-2016 i progetti di servizio civile promossi da ENGIM in Ecuador hanno coinvolto un totale di 16 volontari nelle sedi di Tena, Quito e Santo Domingo. Tale numero sarà pari a 18 nell'anno di servizio civile 2016-2017.

I progetti di Servizio Volontario Europeo realizzati da Engim in Ecuador dal 2011 ad oggi hanno invece coinvolto un totale di 18 giovani volontari italiani; anch'essi hanno prestato il proprio servizio nelle città di Santo Domingo, Quito e Tena.

Negli ultimi anni la presenza di ENGIM in Ecuador con progetti di formazione di giovani volontari italiani si è consolidata maggiormente attraverso l'accoglienza di giovani universitari tirocinanti e stagisti sulla base di accordi con università italiane (in particolare Università di Studi di Palermo, l'Università di studi di Torino e Università di Viterbo).

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

Contesto Ecuador:

La situazione politica del Paese è caratterizzata da una sostanziale dose di stabilità, nonostante dal 1996 si siano succeduti alla guida del Paese otto presidenti, destituiti da colpi di stato o da proteste popolari, che hanno rallentato, ma non fermato, la programmazione politico-economica e l'attuazione di riforme strutturali di cui lo Stato necessita. Il 30 settembre 2007 si sono tenute le elezioni per un'Assemblea Costituente così come chiesto dagli elettori con il referendum del 15 aprile dello stesso anno. Tali elezioni, le più complesse nella storia del Paese, hanno visto un enorme numero di liste (nazionali, provinciali e di emigrati) e sancito una larghissima vittoria per il socialista Rafael Correa, che si è garantito 80 dei 130 seggi in palio. Il Presidente Correa, riconfermato dopo le elezioni del 2009 e del 2013, si è autodefinito un rappresentante della politica di confronto con gli Stati Uniti, dichiarando che non firmerà il Trattato di libero commercio con gli USA e che chiederà una moratoria sul debito estero. Inoltre, è apertamente contrario alla "dollarizzazione" del paese - ovvero all'uso del dollaro come moneta nazionale, entrata in vigore il 9 gennaio del 2000 come freno agli effetti devastanti della crisi economica - pur non auspicando un ritorno al *sucre*, la moneta nazionale. Il suo progetto politico vede invece l'adozione di una moneta unica per tutti i paesi andini, nonostante sia consapevole della difficoltà di eliminare il dollaro in pochi anni.

Secondo il rapporto UNDP 2015, l'indice di sviluppo umano nel Paese è pari a 0,732, dato che colloca l'Ecuador all'88° posto nella classifica mondiale. Le disuguaglianze sociali presenti nel Paese sono particolarmente evidenti in riferimento alle comunità indigene e afro-ecuadoriane, la cui situazione è abbastanza preoccupante sia dal punto di vista economico, che per la tutela dei loro diritti sociali e culturali. Queste popolazioni vivono in condizioni più disagiate rispetto al resto della popolazione e con maggiori difficoltà per l'accesso ai servizi. Nel Paese sono presenti infatti 11 diverse etnie indigene, concentrate principalmente nelle zone rurali (dove vive circa il 40% della popolazione), dove risulta evidente una maggiore percentuale di povertà rispetto ai centri urbani. L'economia ecuadoriana continua ad essere fortemente dipendente dalle sue risorse petrolifere che rappresentano oltre la metà delle entrate finanziarie provenienti dalle esportazioni del Paese, dipendenza che comporta la vulnerabilità dell'economia del Paese alle fluttuazioni del prezzo del petrolio sul mercato internazionale (il crollo dei prezzi del petrolio nel 2015 ha portato il Presidente Correa a tagliare il budget e a prendere in considerazione di apportare delle sovvenzioni per il 2016). Se negli ultimi anni il Paese ha potuto beneficiare del rincaro del prezzo del petrolio, questo trend positivo non è stato accompagnato da una più equa distribuzione delle ricchezze tra la popolazione, per cui risultano ancora molto forti le divisioni sociali ed i differenti livelli di povertà presenti nel Paese. Nonostante ciò gli effetti positivi della crescita economica e della rinegoziazione del debito estero iniziano a farsi sentire: la spesa pubblica sta aumentando, mentre diminuiscono povertà (che si attesta attualmente intorno al 30%, dopo aver toccato il picco del 52% alla fine degli anni'90) e disoccupazione (al 6,3% nel 2011, al 4,8% all'inizio del 2015).

Come in tutti i Paesi sottosviluppati, la popolazione è giovane, il 30% ha meno di 15 anni. Il 25,6% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, e il 16,3% è sottanutrita (fonte: Deagostinigeografia.it). Come negli altri paesi dell'America Latina, in Ecuador ci sono numerosi bambini di strada, che vivono in condizioni di povertà estrema. Il 6,4% dei bambini è sottopeso (dato del 2014). Essi provengono da famiglie non in grado di sostenere le spese per cibo, alloggio, istruzione e cure mediche, di conseguenza questi bambini non vanno a scuola e 227.599 bambini di età compresa tra i 5 e i 14 anni, pari all'8% del totale,

sono costretti a lavorare. In un Paese che sta lottando contro sottoccupazione e disoccupazione, spesso la sola occasione di guadagno è il lavoro informale e la prostituzione, che li espone allo sfruttamento da parte di trafficanti e turisti sessuali. Inoltre, ci sono circa 250.000 profughi colombiani nel Paese, la maggioranza di questi non ha uno stato legale, e di conseguenza un lavoro fisso. Questo comporta le difficoltà all'accesso scolastico duraturo per i loro figli e ai servizi sanitari.

Una fonte di preoccupazione ulteriore è rappresentata dalla condizione della donna: la società ecuadoriana è ancora pervasa da un forte sentimento *machista*, che ne ostacola il percorso di totale emancipazione e di piena partecipazione alla vita sociale, economica e politica. I primi interventi statali in questo senso vennero attuati nel 1994 con la creazione delle prime "Commissioni per le donne e la famiglia", che hanno portato poi nel 1995 alla prima legge sulla violenza domestica. Il fenomeno della violenza sulle donne varca la soglia domestica e viene presentato e condannato nella sua interezza solo tra il 2007 e il 2008, con il "Piano di sradicamento della violenza di genere su bambine, adolescenti e donne" e con la nuova Costituzione. Nonostante questi sforzi il fenomeno è ancora radicato: negli anni 2012 e 2013, secondo i dati forniti dal Municipio di Quito, sono avvenuti in Ecuador quasi 150.000 episodi di abusi familiari e sessuali ai danni di donne e bambini. Secondo l'INEC, (Istituto Nacional de Estadísticas y Censos) 6 donne su 10 hanno subito almeno una volta una violenza di genere, e il 76% delle donne, abusi da parte dei loro partner. Solo a Guayaquil, nel 2012, si sono verificati 40 casi di donne brutalmente assassinate all'interno del nucleo familiare. Nella stessa città, le denunce di violenza domestica, hanno registrato una preoccupante escalation, 15.800 nel 2010, 19.000 nel 2011, 22.000 nel 2012. E parliamo solo di denunce ufficiali; molte violenze sono soffocate nel silenzio, per paura di vendette. La riforma del *Código Integral Penal Ecuatoriano*, approvata a marzo, che ha introdotto tra l'altro l'art. 146 contro la malpratica sanitaria dei medici, ha inserito anche *el feminicidio* e la violenza contro le donne in genere, nell'elenco dei delitti contro la persona, al pari della tratta degli esseri umani e il traffico di immigrati clandestini. Ora l'obiettivo finale è quello di applicare questa nuova legge in tutto il territorio nazionale, vincendo pregiudizi e resistenze culturali. Resta una delle tappe più difficili da perseguire, nel cammino delle riforme, tenendo anche conto delle difficoltà logistiche legate al territorio. Il fatto che la maggior parte delle donne, continui a dipendere dal reddito dei propri partner, incide molto, soprattutto nel caso di relazioni vissute all'interno delle famiglie di rispettivi mariti e compagni.

Un discorso a parte meritano i fenomeni migratori che dagli anni '80 interessano il Paese e in particolare la capitale: la migrazione interna permanente dalle zone rurali ai centri urbani, conseguenza diretta di un sostenuto processo di urbanizzazione; la migrazione internazionale, caratterizzata dai flussi sud-nord, dai paesi in via di sviluppo a quelli industrializzati (secondo i dati 2,2 milioni di ecuadoriani vivono all'estero); l'immigrazione, soprattutto di cittadini peruviani e colombiani in cerca di migliori condizioni di vita (il Paese riceve circa 1000 domande di asilo ogni mese). Quello dell'emigrazione, in particolare, è un fenomeno drammatico che include sempre più anche le donne e che vede coinvolto circa il 25% dell'attuale popolazione ecuadoriana, con conseguenze gravi sul tessuto sociale del paese. Molte associazioni e istituzioni si stanno occupando del problema, tramite eventi di sensibilizzazione e un costante lavoro di networking, che ha permesso di creare reti anche extra nazionali per orientare le politiche pubbliche in tema di migrazione e tratta di esseri umani. Il governo Correa sta cercando di rispondere a quest'emergenza seguendo due direttrici: la prima tramite la diffusione di strumenti di integrazione e di tutela legale per i rifugiati (come ad esempio una nuova legge sulle vittime di tratta); la seconda, proponendo l'Ecuador come un paese mediatore tra i richiedenti asilo e paesi terzi disposti ad accogliere la popolazione sfollata. L'Ecuador è inoltre un Paese ad "emergenza sanitaria" continua, come afferma lo stesso Presidente Correa, dove è possibile ricevere cure adeguate solamente previo pagamento. Questo a causa della carenza di strutture pubbliche adeguate e del proliferare di cliniche private, che danno vita ad un vero e proprio "mercato della salute", in cui spesso vengono negate cure mediche fondamentali a chi non può permetterselo. Il 15% della popolazione non ha ancora accesso a servizi igienico-sanitari adeguati e i letti ospedalieri disponibili sono appena 2 ogni 1.000 abitanti. Inoltre si registra un interessante processo di sensibilizzazione della società rispetto alle tematiche ambientali: negli ultimi anni sono nate diverse organizzazioni territoriali che si battono per la difesa della *Pacha Mama*, la madre terra, e contro i grandi gruppi nazionali e internazionali che invece vorrebbero sfruttare le risorse naturali del Paese (petrolio e altre materie prime come oro e argento), sede di una biodiversità che lo rende uno tra i 17 paesi cosiddetti megadiversi, con la più alta concentrazione di biodiversità per km. Tra i più conosciuti patrimoni ambientali del Paese, il Parco Nazionale di Yasuni che si estende su un'area di 9.820 km (noto per avere in 1 ettaro, ben 644 specie di alberi diversi) e le Isole Galapagos con la riserva marina. La richiesta di maggiore difesa e protezione ambientale si è intensificata anche a seguito della decisione del Governo Correa del 15 Agosto 2013, di abbandonare l'iniziativa Yasuni ITT, per la quale l'Ecuador si impegnava a non sfruttare le risorse naturali (in particolare il petrolio) di questa regione, a patto di ricevere dalla comunità nazionale il 50% delle entrate previste in caso di sfruttamento. I più frequenti rischi naturali sono i terremoti, le attività vulcaniche, le inondazioni e le siccità periodiche. Il 16 aprile 2016 una scossa di terremoto di magnitudo 7.8 ha colpito la zona costiera centrale dell'Ecuador. L'epicentro è stato a 27 chilometri a sud-est di Muisne, ad una profondità di 19 chilometri. Il sisma è stato avvertito anche a Quito dal momento che ha eruttato anche il vulcano Cotopaxi, ad appena 45 chilometri dalla capitale dell'Ecuador. Nei giorni e mesi successivi si sono registrate diverse eruzioni, dopo un periodo di inattività che durava da decenni. Alto oltre 5800 metri, il

Cotopaxi è uno degli otto vulcani attivi in Ecuador, ma è considerato uno dei più minacciosi, soprattutto per la vicinanza a zone densamente abitate. Nonostante la situazione politica sia caratterizzata da una sostanziale dose di stabilità, il livello di insicurezza derivante dalla presenza della criminalità comune ed organizzata appare in netto peggioramento. La criminalità nelle principali città del Paese, come nelle regioni confinanti con la Colombia, è in continuo aumento con assalti a mano armata e persino stupri a danno di turiste straniere. I difensori dei diritti umani e altre persone che avevano criticato apertamente le politiche del governo sono stati minacciati e vessati. Ci sono inoltre tentativi di ostacolare il loro lavoro, come attacchi, sanzioni amministrative e accuse penali infondate.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner (nella parentesi l'ente che avrà la diretta responsabilità delle attività della sede e l'indicazione del codice Helios della sede).

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

TENA (ENGIM - 127645)

Tena è il capoluogo della provincia del Napo, situata all'interno dell'Amazzonia ecuadoriana. Presenta un clima caldo umido tipico della regione, il calore è mitigato dalla presenza dei fiumi Napo e Pano. La popolazione totale della provincia del Napo è di 79.610 abitanti, la maggior parte dei quali vive a Tena, che rappresentano il 0,66% della popolazione totale del paese. Il 28,07% della popolazione vive nell'area urbana e il 71,93% nel settore rurale. La città di Tena ha un'estensione di 4.648 chilometri quadrati ed è caratterizzata da una popolazione ufficiale di 52.515 abitanti dei quali 20.588 risiedono nell'area urbana e 31.927 nel settore rurale e nelle aree urbano-marginali. Il 51% della popolazione è di sesso maschile mentre il 49% rappresenta la popolazione femminile. Da un punto di vista economico la città presenta un elevato sviluppo turistico, in quanto porta di accesso all'Amazzonia ecuadoriana ed è quindi caratterizzata da un buon numero di strutture ricettive alberghiere e da un'ampia offerta di servizi turistici. Mancano invece i servizi basici rivolti alla popolazione locale, che sono di bassa qualità e di difficile accesso.

Rispetto alle abitazioni, solo il 12,2% della popolazione non possiede un'abitazione di proprietà, ma la qualità delle abitazioni è scarsa in considerazione al materiale di costruzione, dei servizi di base installati e del numero elevato di persone che vivono all'interno di ogni singola abitazione. Per quanto riguarda la salute infantile esiste un livello minimo di assistenza nei confronti dei minori di un anno di età, ma più del 50% della popolazione infantile non ricorre ad alcuna assistenza medica e appena un terzo degli infanti tra 1 e 4 anni si sottopone ad un controllo medico. La copertura delle vaccinazioni sono in percentuale basse, indipendentemente dal sesso e dal tipo di immunizzazioni. Per quanto riguarda il settore educativo, il 62,3% della popolazione accede all'istruzione primaria, il 19,2% all'educazione secondaria e appena il 2,4% ha terminato gli studi superiori. Il 28% della popolazione presenta un livello di istruzione molto basso e l'11,6% è analfabeta (analfabetismo funzionale).

Per l'accesso ai servizi di base nel canton Tena, solo il 36% della popolazione possiede acqua potabile (di questi, il 91% in città e appena il 15% nelle zone rurali); solo il 22% della popolazione gode del servizio di fognatura (di questi, il 63% degli abitanti in città e soltanto il 6% delle zone rurali). Secondo una recente pubblicazione del Integrato degli Indicatori Sociali dell'Ecuador, Tena e la provincia del Napo è la seconda provincia ecuadoriana con il maggiore indice di povertà (67,9%).

Nel territorio di TENA ENGIM si interviene nel settore Ambiente e Foreste

Settore di intervento del progetto: AMBIENTE E FORESTE

Tena, capitale della provincia del Napo, è considerata la "porta della foresta amazzonica" ed è situata al centro della Riserva Sumaco, dichiarata riserva di biosfera dall'UNESCO. Queste caratteristiche la rendono una città strategica a livello nazionale e la sua protezione ambientale. Il 54,03% del suolo della provincia del Napo ha una vocazione forestale, non essendo adatta né per l'agricoltura né per l'allevamento. Più del 70% del territorio della provincia è considerata riserva ambientale e quindi regolata da precise norme di protezione. Il Sistema Nazionale di Aree Protette (SNAP) copre il 67% della superficie comprendente i Parchi Nazionali Sumanco-Napo Galeras, Cayambe-Coca, Llaganates e la Riserva Ecologica Antisana, coprendo un totale di 550.000 ettari. Esistono anche boschi privati e comunitari conservati attraverso meccanismi di incentivi che coprono fino a 48.845 ettari. Nelle aree protette trovano più di 6.000 specie di piante vascolari e 89 specie di flora endemica delle quali 39 sono esclusive della zona e il 60% di queste sono "vulnerabili" secondo la classificazione dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura – IUCN). In queste aree protette inoltre si contano 82 specie di mammiferi, 872 specie di uccelli, 180 specie di anfibi, 90 di rettili. Quest'alta concentrazione di biodiversità per km² rende l'Ecuador uno tra i 17 paesi nel mondo cosiddetti "megadiversi".

Le attività produttive si realizzano nella provincia del Napo in una superficie di 170.000 ettari (14% del territorio provinciale). Le caratteristiche geografiche e biofisiche della provincia influenzano le attività

produttive che la popolazione può sviluppare. In questo senso si sono definite due regioni generali: la zona bassa, che comprende i cantoni di Tena, Archidona e Arosemena Tola) e la zona alta, che comprende i cantoni Quijos e El Chaco. In generale nella zona bassa l'uso del suolo è destinato principalmente alle coltivazioni forestali, di sussistenza e di rendita (yuca, platano, mais, cacao, naranjilla, caffè) mentre la zona alta è utilizzata soprattutto per l'allevamento. I produttori kichwa impiegano il sistema denominato "chakra" dove le principali coltivazioni (cacao e caffè) sono associate alle coltivazioni di consumo, alberi da legname di rigenerazione naturali e piante medicinali, formando un paesaggio speciale di sistemi agroforestali tradizionali.

Nel sistema tradizionale della chakra si sono rilevati più di 90 specie (Ecociencia, 2013); tra le specie rientrano: la guayusa, la chonta, la palma, la paja torquilla, liane che si utilizzano per la realizzazione di fibre e frutti e semi impiegati nella costruzione di abitazioni (tetti) e per la produzione di amache, cesti, artigianato. La diversità dell'ecosistema rende la provincia attrattiva per il turismo che conta di una rete di siti turistici naturali e culturali. Nella città di Tena esistono 15 iniziative di turismo comunitario che ricevono annualmente tra i 200 e i 400 turisti. Gli ecosistemi della provincia del Napo forniscono una serie di servizi di importanza globale e locale per la vita della popolazione: conservazione della biodiversità, mantenimento delle riserve di carbonio, acqua per il consumo umano, legna, prodotti forestali, alimenti, regolazione idrica per il mantenimento dei livelli di energia elettrica.

La provincia sta vivendo una situazione in cui si contrappongono da una parte l'importanza della regione per la conservazione della biodiversità e delle funzioni ecosistemiche e per il mantenimento dei mezzi di sussistenza della popolazione rurale, dall'altra parte le tendenze di sviluppo economico basate sull'espansione della frontiera agricola e l'estrazione primaria. Le attività agricole e l'estrazione del legno costituiscono l'unica fonte redditizia nelle aree rurali e allo stesso tempo costituiscono i fattori chiave che mettono a rischio la conservazione della biodiversità e delle funzioni ecosistemiche nella provincia, a causa dell'estrazione selettiva e intensificata del legno, della deforestazione e delle pratiche produttive non sostenibili. Registri del Ministero dell'Ambiente dimostrano che le maggiori attività estrattive della Provincia si realizza nel cantone Tena. Il tasso di deforestazione nella provincia va aumentando negli anni passando da 0,21% all'anno nel periodo 1990-2000 a 3,5 % all'anno nel periodo 2000-2008, più di 4.000 ettari/anno. La deforestazione è conseguenza di varie cause, prime fra tutte: disastri di origine naturale (ad esempio alluvioni), estrazione mineraria e petrolifera, costruzione di strade clandestine, cattivo utilizzo del suolo, incremento della produzione agricola, espansione della colonizzazione, estrazione selettiva e intensificata di legname da foreste primarie (il 98% del legname che entra nelle segherie di piccole dimensioni -fino a 12 m3 / mese- è illegale, mentre tale percentuale raggiunge il 81% nel caso di stabilimenti di medie e grandi dimensioni). A causa dei problemi ambientali, l'aria, il suolo e l'acqua nella regione presentano seri livelli di inquinamento causati principalmente da scariche inquinanti per la vita domestica e produttiva (attività agricole, industriali e generazione di elettricità). L'espansione e l'intensità dello sfruttamento del suolo per uso agricolo ha determinato l'erosione del suolo: il Programma di Modernizzazione dei servizi agricoli dimostra che attualmente il 5,3% della superficie nazionale si trova in uno stato di erosione o in processo di erosione (2011). Secondo l'Análisis Ambiental País (Mentefactura e altri, 2006), il 40-60% dei suoli della provincia del Napo, risultano degradati a causa dell'implementazione di attività agricole, forestali e dall'allevamento non sostenibili. L'urbanizzazione della provincia provoca fragilità nell'ecosistema a causa dell'inquinamento dei fiumi, del suolo e dell'aria. Per avere un'idea del volume dei rifiuti prodotti solamente al Tena, si stima che la produzione di rifiuti solidi oscilla tra 30 e 34 tonnellate al giorno. La scarsa efficienza nella gestione dei rifiuti nella città di Tena, fa sì che il 25% dei rifiuti prodotti vengano gettati in torrenti e fiumi che trasportano rifiuti a valle minacciando la salute della popolazione più vulnerabile del cantone Tena. La carenza infrastruttura per la raccolta dei rifiuti determina la presenza permanente di immondizia per le strade, causa inquinamento e malattie contagiose.

Anche a causa delle problematiche ambientali, nella provincia del Napo è maggiore del 30% rispetto alle altre regioni ecuadoriane (costa, serra e isole) la probabilità di contrarre malattie endemiche (come la malaria), soffrire di malnutrizione e di diarrea e sono maggiori i tassi di mortalità infantile (ECORAE, 2011)

Tra gli indicatori sopra descritti il progetto tende a incidere su:

- Il tasso annuo di deforestazione della provincia è pari al 3,5%, più di 4.000 ettari/anno
- il 25% dei rifiuti prodotti nella città vengano gettati in torrenti e fiumi
- il 40-60% dei suoli della provincia risultano degradati
- I livelli di inquinamento della provincia del Napo peggiorano la qualità della vita della popolazione (la probabilità di contrarre malattie è del 30% superiore a quelle di altre regioni ecuadoriane)

I partner: per la realizzazione del presente progetto ENGIM collaborerà con i seguenti partner:

Partner di ENGIM nella sede di Tena è la **Direzione provinciale (Napo) del Ministero dell'Ambiente**, che è responsabile dell'esecuzione delle disposizioni costituzionali e legislative sul governo e l'organizzazione ambientale, la difesa dell'ambiente e della natura nell'ambito provinciale.

La visione del Ministero dell'Ambiente in Ecuador è di "fare dell'Ecuador un paese che conservi e usi in maniera sostenibile la sua biodiversità, che mantenga e migliori la qualità ambientale, promuovendo lo sviluppo sostenibile e la giustizia sociale e riconoscendo l'acqua, il suolo e l'aria come risorse naturali

strategiche". La Direzione Provinciale del Napo è stata creata attraverso accordo ministeriale n. 175 del 19 novembre 2008 e la sua funzione è quella di amministrare, gestire e implementare le politiche ambientali stabilite nell'ambito della sua competenza e giurisdizione, attraverso una struttura organica funzionale composta da: Ufficio direzionale, ufficio legale, ufficio amministrativo-finanziario, unità di patrimonio naturale e unità di qualità ambientale. La Direzione interviene con azioni preventive a favore del benessere della comunità civile: elabora politiche e norme sulla qualità ambientale; esegue progetti di gestione ambientale provinciale; regolarizza le opere pubbliche che causano impatto ambientale; implementa strategie e proposte politiche per l'inclusione della variabile ambientale e del cambio climatico nella attività pubbliche, private e comunitarie della provincia; realizza attività di forestazione e riforestazione; raccoglie le denunce per danni ambientali; offre consulenza legale sulle questioni ambientali. L'unità di patrimonio naturale, quella in cui si svilupperà principalmente l'attività dei volontari coinvolti nel progetto, è costituita da due aree: forestale e biodiversità. Nell'area forestale, la direzione, promuove la gestione sostenibile delle risorse forestali e la conservazione della diversità biologica e culturale associata al fine di contribuire alla crescita economica e allo sviluppo sociale. Nell'area della biodiversità è responsabile di contribuire allo sviluppo sostenibile del paese attraverso la conservazione della diversità biologica, l'uso sostenibile delle suoi componenti e la partecipazione e distribuzione giusta ed equa dei suoi benefici. Nel 2015 e nel 2016 la Direzione ha collaborato con ENGIM in attività di educazione ambientale e nel 2015 ha dichiarato la sua disponibilità ad coinvolgere volontari in servizio civile nelle sue attività di prevenzione e sensibilizzazione ambientale.

Nel settore Ambiente e Foreste ENGIM interviene nel territorio di TENA con i seguenti destinatari diretti e beneficiari:

Destinatari diretti:

- 1000 studenti della città del Tena (età compresa tra 6 e 17 anni) destinatari di laboratori di protezione ambientale da svolgersi nelle scuole e nei parchi cittadini
- 20.000 cittadini destinatari delle attività di sensibilizzazione sulle tematiche di protezione ambientale, campagne informative sulla tutela di aree protette e di sostegno a metodologie agricole sostenibili.
- Ecosistemi di 5 aree protette della provincia (550.000 ettari) con una fauna e una flora composta da: 6000 specie di piante vascolari, 89 specie di flora endemica, 82 specie di mammiferi, 872 specie di uccelli, 180 specie di anfibi e 90 di rettili.

Nella provincia si trovano più di 6.000 specie di piante vascolari e 89 specie di flora endemica delle quali 39 sono esclusive della zona della zona e il 60% di queste sono "vulnerabili" secondo la classificazione dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura – UICN).

Beneficiari:

- Il progetto intende contribuire alla tutela dell'ambiente a beneficio di tutto il territorio e dell'intera cittadinanza municipale e provinciale (79.000 abitanti circa).
- Trattando temi relativi alla tutela ambientale, il progetto ha ricadute positive su tutto il territorio nazionale.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Ridurre i livelli di inquinamento della provincia attraverso azioni di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza.
- Garantire la tutela di 5 aree protette e dei relativi servizi ecosistemici della provincia del Napo.

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1. Educazione e comunicazione ambientale

1. Realizzazione di 1 incontro bimestrale di programmazione delle attività
2. Formulazione di un laboratorio teorico e pratico di educazione ambientale e produzione del materiale didattico rivolto a studenti di età compresa tra 6 e 17 anni
3. Realizzazione di un laboratorio di educazione ambientale rivolto 1.000 studenti delle scuole della città di Tena
4. Organizzare e realizzare 4 eventi pubblici di sensibilizzazione alle tematiche ambientali in occasione del giorno dell'acqua, della terra, dell'ambiente e della biodiversità
5. Avviare due campagne di sensibilizzazione ambientale realizzando e diffondendo spot, video e volantini
6. Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione delle attività.

Azione 2. Tutela e promozione delle aree protette

1. Pianificare e realizzare uno studio sulla salute degli ecosistemi delle aree protette volti a valutare i diversi servizi eco sistemici forniti (acqua, alimenti, legname, turismo)

2. Realizzare 3 incontri interistituzionali (Ministero dell'Ambiente, organizzazioni della Società civile, Municipi, Università, ecc...) per la realizzazione dei processi di valorizzazione e conservazione dei servizi eco sistemici offerti dalle aree protette
3. Realizzazione di una campagna di promozione sull'offerta turistica delle aree protette (realizzazione di spot, video, volantini, guide illustrate ecc...)
4. Realizzazione di 2 corsi di aggiornamento per le guardie forestali (più di 40) e il personale impiegato nelle aree protette
5. Realizzazione di 6 incontri con le comunità locali che vivono nelle vicinanze della aree protette per la promozione della *chakra* (spazi produttivi sostenibili)
6. Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione delle attività

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I 3 volontari/e in servizio civile saranno di supporto nelle seguenti attività:

- Sostegno nella realizzazione di incontri bimestrali di programmazione delle attività di educazione e comunicazione ambientale
- Collaborazione per la formulazione e realizzazione di un laboratorio didattico di educazione ambientale
- Supporto nella realizzazione di eventi pubblici di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali
- Affiancamento nelle realizzazione e diffusione di materiale informativo per le campagne di sensibilizzazione ambientale
- Affiancamento negli incontri di pianificazione e valutazione delle attività di educazione comunicazione ambientale e di tutela e promozione delle aree protette
- Supporto nella raccolta e analisi dei dati relativi alle aree protette e dei servizi eco sistemici in esse presenti
- Supporto nell'organizzazione degli incontri interistituzionali sulle tematiche ambientali
- Affiancamento nella diffusione della campagna di promozione sull'offerta turistica delle aree protette (realizzazione di spot, video, volantini, guide illustrate ecc...)
- Supporto allo svolgimento dei corsi di aggiornamento per le guardie forestali
- Affiancamento ai consulenti negli incontri per la promozione della *chakra*

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Volontario/a n°1-2-3

- Preferibile formazione in ambito ambientale
- Preferibile discreta conoscenza della lingua spagnola

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi **aggiuntivi**:

TENA (ENGIM - 127645)

- Disponibilità a lavorare durante i fine settimana, in occasione di campagne o eventi particolari;
- Obbligo di partecipazione alle tappe di formazione intermedia e finale predisposte dall'ente di avvio (siano esse in Ecuador o in Italia)

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

TENA (ENGIM - 127645)

- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e altri rischi

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

Rischi politici e di ordine pubblico

La situazione politica è caratterizzata da una sostanziale dose di stabilità, seppure non sono mancati negli ultimi tempi episodi di protesta. L'avvicinarsi delle elezioni politiche presidenziali del 2017, ha visto infatti un riaccendersi delle contrapposizioni politiche. Nello specifico, nei mesi di Maggio e Giugno, si sono segnalate all'interno delle maggiori città ecuadoriane numerose manifestazioni, cortei, scioperi in opposizione al governo Correa. Tutte le manifestazioni si sono svolte comunque in maniera pacifica e senza nessun problema collegato all'ordine pubblico.

MICROCRIMINALITA'

Il livello di insicurezza, pertanto, deriva per lo più dalla presenza della criminalità comune ed organizzata. Essa, infatti, nelle principali città del Paese, come nelle regioni confinanti con la Colombia, è in continuo aumento con assalti a mano armata, casi di sequestro lampo a scopo di rapina, per i quali vengono utilizzati taxi gialli, del tutto simili a quelli muniti di licenza; borseggi e perfino stupri a danno di turiste straniere. Le situazioni più critiche per quanto riguarda le attività delinquenziali sono i principali centri urbani del Paese (Quito e Guayaquil), anche se ultimamente risultano interessate da tale fenomeno anche le zone turistiche della costa e della Amazzonia ecuadoriana. In particolare, per quanto concerne Quito, si registra un alto tasso di vulnerabilità nelle zone di maggior affluenza di turisti come il Centro storico, i quartieri della Mariscal

e del Guapulo, i parchi della Carolina e di El Ejido (specialmente durante la sera) e il cerro del Panecillo. Al di là di Quito, una recrudescenza del livello di sicurezza si registra anche in altre città (Es. Esmeraldas). In tali centri, oltre a quotidiani episodi di criminalità si evidenziano rischi di truffa negli acquisti di oggetti antichi, reperti archeologici ed opere d'arte; la circolazione di dollari falsi e furti di passaporti ed oggetti personali. Sono state inoltre denunciate violente aggressioni nelle vicinanze della piattaforma di osservazione del teleferico nel Pichincha. Si raccomanda pertanto di non allontanarsi dalla predetta piattaforma, evitando di percorrere i sentieri che salgono al Ruco Pichincha. I volontari dunque potrebbero ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di episodi criminali. Tuttavia, nell'esperienza dell'ente presente nel territorio non si sono verificate problematiche particolari né a loro danno né a danno di operatori stranieri.

ALTRE ATTIVITA' CRIMINALI

Da evitare la zona di confine con la Colombia, soprattutto le aree rurali, dove opera la guerriglia colombiana (FARC) ed dove il rischio di sequestro di cittadini stranieri è elevato.

Rischi sanitari

STRUTTURE SANITARIE

L'assistenza sanitaria pubblica non è affidabile, esistono però buone strutture private nelle principali città turistiche (Quito, Cuenca e Guayaquil).

MALATTIE PRESENTI

Le principali malattie endemiche sono: colera, epatite, amebiasi, malaria, tifo, difterite, leptospirosi, rabbia. In tutta la fascia costiera, inoltre, vi è la possibilità di contrarre il "dengue" classico ed il "dengue emorragico". Si segnala altresì la presenza della epidemia della chikunguña (o chikungunya). La chikunguña si trasmette attraverso la puntura di una zanzara conosciuta con il nome scientifico di "Aedes aegypti" e di "Aedes albopictus" diffusa ormai in tutta l' America Latina ed in Ecuador specialmente nelle regioni costiere e amazzoniche. Questa zanzara, di origine africana, è anche vettore di altre malattie come la febbre gialla e il "dengue". La chikunguna normalmente si manifesta con febbre alta e forti dolori alle articolazioni e principalmente alle mani e ai piedi. Si raccomanda pertanto al sorgere dei primi sintomi di rivolgersi al più vicino posto di salute o ospedale. Nel Paese, inoltre, si sono registrati anche numerosi casi di contagio di "Zika virus" (malattia virale trasmessa anch'essa dalla zanzara "aedes aegypti") e, nei primi mesi del 2016 di influenza H1N1.

Altri Rischi

L'Ecuador è un Paese ad alto rischio sismico e vulcanico.

TERREMOTI

Una scossa di terremoto di magnitudo 7.8 ha colpito il 16 aprile scorso la zona costiera centrale dell'Ecuador. L'epicentro è stato localizzato a 27 chilometri a sud-est di Muisne, a una profondità di 19 chilometri. Il sisma è stato avvertito anche a Quito. Proclamato lo stato di emergenza nelle province di Esmeraldas, Manabí, Santa Elena, Guayas, Santo Domingo e Los Ríos. Il 18 maggio scorso si sono verificate due ulteriori scosse di assestamento di magnitudo superiore al grado 6.5 della scala Richter.

VULCANI

Il vulcano Tungurahua, situato a 140 km dalla capitale, nella zona turistica di Baños, ha ripreso l'attività eruttiva con fuoriuscita di gas, lava e ceneri. E' stato, invece, ritirato lo stato di emergenza dichiarato lo scorso 14 agosto in seguito ad un incremento dell' attività vulcanica del Vulcano Cotopaxi; permane però l'allerta gialla in quanto l'attività eruttiva continua ad essere di livello moderato-intenso con emissione di ceneri e vapore.

CLICONI

Possibilità di inondazioni a causa dei fenomeni naturali dei fiumi Niño e Niña. In relazione al fenomeno del Niño, che si prevede si abatterà con forza sull'Ecuador nei prossimi mesi, è stata dichiarata l'allerta gialla e lo stato di emergenza in 17 province: Azuay, Bolívar, Cañar, Carchi, Chimborazo, Cotopaxi, El Oro, Esmeraldas, Guayas, Imbabura, Loja, Los Ríos, Manabí, Pichincha, Santa Elena, Santo Domingo de los Tsáchilas y Galápagos.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;

- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Per la sede: TENA (ENGIM 127645)

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica dell'Ecuador e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
La provincia del Napo: caratteristiche ambientali e fisiche e le istituzioni in ambito ambientale
La biodiversità della regione amazzonica e le minacce ambientali
La "chakra" e i processi di riforestazione
Analisi e report sui servizi ecosistemici
Metodologia educative per laboratori di educazione ambientale per minori
Comunicazione ambientale: strumenti e metodologie (le campagne e il materiale informativo)
Il turismo sostenibile nella foresta amazzonica
Formazione per guardie forestali e equipe delle aree protette

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R”:** la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
ENGIM	ROMA	VIA DEGLI ETRUSCHI, 7 - 00185	06/44704184	www.engiminternazionale.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a engim@legalmail.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto “CASCHI BIANCHI: ECUADOR DIRITTI UMANI 2017”**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.